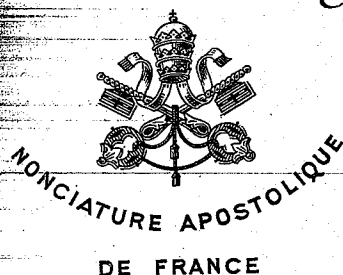


Acc. ric. col N. 2041



PARIS, LE 26 Marzo 1922

N°812

Oggetto

Signor Dr. Weizman



Eminenza Reverendissima,

Mi è stato raccomandato il Signor Dottor Weizman, Capo del Comitato esecutivo del movimento sionistico, il quale si reca a Roma e desidererebbe avere un'udienza sia dall'Eminenza Vostra Reverendissima che dal Santo Padre.

A mio avviso uno scambio di idee dell'E.V. con il Signor Weizman sembrerebbe opportuno, tanto più che dal Comitato che Egli presiede dipende in gran parte l'organizzazione sionistica palestinese.

Mi si aggiunge che anche i predecessori del Signor Weizman furono ricevuti in udienza tanto da Leone XIII che da Benedetto XV.

Chinato al bacio della s. porpora con sensi di profonda venerazione e devoto ossequio passo all'onore di ripetermi

dell'E.V. Revma

39

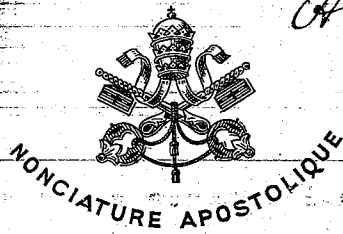
A Sua Eminenza Reverendissima
Il Signor Cardinale Gasparri
Segretario di Stato di S.S.

Roma

Umberto Innocenzo Alfano
+ B. Gentile
Arca. S. Coisente
Noncio Apostolico

2006

Acc. ric. col N. 2041



27 Marzo 1922
PARIS, LE

DE FRANCE

N° 815

Oggetto

Questione Palestinese

Eminenza Reverendissima,

Come ebbi a riferire all'Eminenza Vostra Reverendissima con mio Rapporto N°804, di ieri l'altro 25 Marzo, la Conferenza per l'Oriente non si é occupata della Palestina, e le modalità del mandato dell'Inghilterra sulla medesima saranno stabilite, com'era stato già deciso, dalla Società delle Nazioni.

Credo, tuttavia, che questa sarà presto chiamata a pronunciarsi in merito poichè mi consta che il Signor Dottor Weizman, capo del comitato esecutivo per il movimento sionistico, fa forti pressioni a Ginevra perchè la questione del mandato Palestinese sia discussa con sollecitudine.

Il Dr Weizman cui qui alludo è la stessa persona che si presenterà, forse in settimana, all'E.V. con una mia lettera. Egli si reca in Italia per accordarsi con le auto-

A Sua Eminenza Reverendissima

Il Signor Cardinale Gasparri

Segretario di Stato di S.S.

Vaticano



49

20 07

rità Governative onde avviare verso l'Oriente e specialme
te verso il porto di Giaffa, la mano d'opera italiana; ma c
sidera anche approfittare dell'occasione per essere ricevu
to in udienza sia dall'E.V. che dal Santo Padre.

Trattandosi della persona la più influente dell
l'odierno movimento sionistico e che ha in certo modo all
sue dipendenze le stesse Lord Samuel, ho creduto utile che
egli avesse uno scambio di idee con l'E.V. a proposito del
Palestina e perciò non mi sono rifiutato di rilasciargli
breve lettera di presentazione. Intanto, per conoscenza dell
l'E.V. unico qui (v.all.N°I) un'intervista che detto Signo
Weizman ha dato al "Temps" prima di lasciare Parigi.

Mi affretto, poi, in pari tempo, a ritornare a V
secondo il desiderio espressomi, sia il testo del progetto
per il mandato inglese sulla Palestina sia gli "appunti"
parati da codesta Segreteria nell'ottimo intento di presen
tare quanto prima agli Stati che fan parte della Società
delle Nazioni un esposto circa il progetto del mandato in
glese in parola.

Chinato al bacio della sacra porpora con sen
si di profonda venerazione e devoto ossequio passo

La question sioniste

M. Weizman, la personnalité la plus en vue du sionisme, de passage à Paris, a été reçu par le président de la République et le président du conseil. Chef responsable de l'organisation sioniste mondiale depuis huit ans, ses pouvoirs ont été récemment confirmés par le dernier congrès de Carlsbad.

Nous avons demandé à l'éminent chef sioniste un court exposé sur l'idée qu'il représente, sur sa situation et ses perspectives d'avenir, et bien voulu nous faire les déclarations suivantes :

Le sionisme, a-t-il dit, est une organisation internationale à la conférence de San-Remo. En effet, le mandat sur la Palestine y a été confié à la Grande-Bretagne pour y constituer, par étapes, en tenant compte des droits acquis de la population du pays, un foyer national juif. Ce mandat sera soumis, croyons-nous, à la ratification de la Société des nations dans sa prochaine séance. Ainsi, espérons-nous, par un effort commun, aidés par la volonté de tous, parvenir à constituer un foyer où tous les juifs désireux d'y venir pourront vivre librement et se créer une existence nationale propre.

Passant aux réalisations, M. Weizman poursuit :

Nous avons dépensé jusqu'ici 30 millions par an pour notre colonisation. Nous avons ainsi développé nos anciennes colonies et créé de nouvelles, sans parler des coopératives ouvrières. Nous nous sommes intéressés au commerce, à l'industrie ainsi qu'à la mise en valeur du pays. Dans cet ordre d'idées, nous avons abordé la réalisation d'un projet capital, l'utilisation de la force motrice représentée par les eaux du Jourdain.

Notre immigration peut être évaluée à un millier de personnes par mois. C'est d'ailleurs la capacité actuelle d'absorption du pays et nous veillons à ce qu'elle ne soit point dépassée. La reconstruction économique recevra désormais une forte impulsion de la part d'une organisation spéciale, le « Keren-ha-Yesod », à laquelle tous les juifs sont appelés à collaborer et qui nous permettra, espérons-nous, de disposer d'un budget annuel de 50 millions, chiffre d'ailleurs voté par le congrès de Carlsbad.

Du point de vue intellectuel, nous dépensons près de 6 millions par an pour nos œuvres scolaires et scientifiques.

Comme nous faisons allusion aux relations judéo-arabes, M. Weizman nous confie :

Nos relations avec les Arabes de Palestine n'ont pas été jusqu'ici aussi bonnes que nous l'aurions désiré. Instabilité générale en Orient, incompréhension chez certaines classes de la population, malentendus, calomnies, tout y a contribué. Mais notre volonté de travail, notre travail aura raison de tout et les Arabes se rendront compte que la mise en valeur de la Palestine se fera pour le plus grand bien de tous et que nous tenons à vivre en bonne intelligence avec eux.

Enfin, à propos de la France, le chef de l'exécutif sioniste nous déclare :

Le sionisme, qui est comme la conscience vivante du peuple juif, ne saurait oublier que c'est en France et sous les auspices de la grande Révolution que l'émancipation juive a commencé. Récemment encore, la France a participé à l'accord de San-Remo. A notre reconnaissance se sont ajoutés les liens que le mandat français en Syrie et au Liban a créés entre nous. Nous sommes appelés à collaborer activement avec nos voisins, Libanais et Syriens, sur le terrain politique et économique pour le développement du Proche-Orient. Nous sommes pouvoir être un élément d'ordre et de progrès et le gouvernement français a bien voulu croire à la sincérité de nos efforts. J'ai eu l'occasion de me rendre compte de ces dispositions hautement bienveillantes durant les deux entretiens que j'ai eu l'honneur d'avoir avec M. Millerand et M. Poincaré, accompagné par mon ami le docteur Armand Bernard, président de la commission politique. L'accueil que j'ai rencontré auprès du chef de l'Etat et du chef du gouvernement français sera apprécié à sa haute valeur par les juifs du monde entier.

M. Weizman, dont la résidence habituelle se trouve fixée à Londres, au siège de l'organisation qu'il préside, se rend actuellement en Italie.

are verso l'Oriente e specialm

a, la mano d'opera italiana; ma

dell'occasione per essere ricev

. che dal Santo Padre.

la persona la più influente del

tico e che ha in certo modo all

ord Samuel, ho creduto utile che

idee con l'U.V. a proposito del

sono rifiutato di rilasciargli

lone. Intanto, per conoscenza del

'I) un'intervista che detto Signo

prima di lasciare Parigi.

, in pari tempo, a ritornare a V

soni, sia il testo del progetto

a Palestina sia gli "apounti"

a nell'ottimo intento di preser

i che fan parte della Società

irca il progetto del mandato in

io della sacra porpora con sena

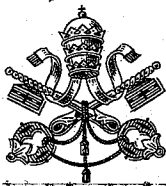
e e devoto ossequio paese

ALLI SIG. TOR. 5. TENNOR. DE. XNORNG. XNE. EN.
ne aux bureaux de Journal, 5, RUE DES ITA
mentis ep. stuar
all' onore di ripetermi

dell' E. V. Revma



Altilissimo Devotissimo Obligatissimo
Levo
+ Benette
Sciv. di Comito
Muzio Apollino



NONCIATURE APOSTOLIQUE

PARIS, LE 25 Marzo 1922

DE FRANCE

N° 804

Oggetto

Conferenza per l'Oriente

Eminenza Reverendissima,

Faccio seguito ai miei cifrati di ieri e di ieri l'altro per riferire all'Eminenza Vostra Reverendissima con maggiore ampiezza sia sul colloquio avuto con Youssouf Kémal, Ministro degli Affari Esteri della grande Assemblea Nazionale di Turchia, sia sullo svolgimento della Conferenza per l'Oriente:

Non appena, infatti, ricevuto il venerato cifrato dell'E.V., del giorno 22, mi affrettai a recarmi dal Signor Youssouf Kémal il quale era già stato a lasciarmi la sua carta da visita alla Nunziatura ed era si trovava in procinto di partire per Angora. Fortunatamente arrivai all'Albergo, ove alloggiava, prima ch'Egli lo lasciasse. Mi ricevette con grande cortesia e udito lo scopo principale della mia visita, ch'era quello di interessarlo in pro'dell'Armeno Emilio Petizian condannato a morte, ne prese nota e mi promise che non appena giunto a destinazione ne avrebbe

A Sua Eminenza Reverendissima

Il Signor Cardinale Gasparri

Segretario di Stato di S.S.

Roma



2041

subito riferito a Kémal Pascià onde poter soddisfare al desiderio della Santa Sede. Anzi prese motivo da questa richiesta per tessere un grande elogio dell'azione svolta dalla Santa Sede medesima, durante e dopo la guerra, in favore della Turchia, e per dirmi dell'ammirazione senza limiti di Kémal Pascià e di tutta l'Assemblea nazionale di Angora verso la grande figura del Pontefice Benedetto XV di S.M.?

Naturalmente lo ringraziai delle sue gentili espressioni di riguardo e di riconoscenza verso la Santa Sede e passai a chiedergli quale sarebbe stata l'attitudine del suo Governo di fronte alle proposte di armistizio con la Grecia formulate dai membri della Conferenza per l'Oriente.

Mi rispose senza ambagi che il Governo di Angora non avrebbe mai accettato un armistizio di tal fatta non avesse prima ricevuto formali ed assolute garanzie di un'immediata evacuazione dei territori turchi occupati presentemente dalla Grecia. "Infatti, soggiunse, la conclusione di un armistizio di tre mesi e da rinnovarsi allo scadere di questi, renderebbe moralmente impossibile una ripresa delle armi; e allora se la Grecia rimanesse in po

nesso del territorio che non le spettano, chi potrebbe più scacciarcela?" - Dall'insieme della risposta del Ministro mi convinsi che la Turchia avanzava non lievi pretese che renderanno assai difficile la conclusione di un accordo con la Grecia.

"E quanto alla Palestina, gli chiesi, giacchè mi ci conduceva il nesso del discorso, cosa dimanderà il Governo di Angora?"

"Anche la definitiva sistemazione della Palestina, replicò, ci interessa moltissimo poichè vivono colà numerosi musulmani i cui diritti debbono essere rispettati come quelli di tutti gli altri. Anzi tutto ci opporremo, continuo, all'invadenza degli ebrei i quali pur costituendo una minorità già si atteggiavano a padroni della situazione e minacciano nei loro più elementari diritti tanto i musulmani che i cristiani; chiederemo, poi, uno speciale diritto di protezione sui nostri maggiori centri religiosi e cioè, oltre che sulla Mecca e Medina nell'Arabia, sui templi musulmani di Damasco, sulla moschea di Omar in Gerusalemme ed anche sui monumenti cristiani di questa città.

Ad un mio movimento di sorpresa, aggiunse che quanto ai



monumenti cristiani di Gerusalemme, la Turchia non avrebbe chiesto che di condividere il diritto di protezione con le varie confessioni cristiane, sia perchè tal diritto aveva sempre esercitato nel passato sia perchè anche i musulmani venerano in Gesù Cristo un grande profeta. E mi per farmi presente, che sotto il regime turco i cristiani avevano goduto in Palestina della più grande libertà.

Gli risposi che pur non intendendo di negare la buona volontà addimostrata dalla Turchia negli ultimi tempi, tuttavia era evidente l'enorme ed essenziale differenza tra la situazione dei cattolici e dei Turchi di fronte ai monumenti cristiani di Gerusalemme e che perciò su questo punto il Governo di Angora non avrebbe dovuto che deferire ai desideri ed ai veri diritti della Santa Sede.

Così ebbe fine la conversazione con il Signor Youssouf Kémal. Anch'egli, del resto, mi aveva fatto osservare che molto probabilmente la questione di Palestina non sarebbe stata trattata dalla Conferenza attuale. Ciò oggi è fuori di qualsiasi dubbio, poichè i membri della suddetta Conferenza sono ancora a trattare delle frontiere da stabilirsi fra la Grecia e la Turchia, senza che vengano

tuttavia a qualche conclusione.

Quanto alla questione Armena essa è stata discussa dai membri della Conferenza ieri mattina. E' stato, anzi, in vista di ciò che, a norma delle istruzioni ricevute dall'E.V., mi ero dato premura nei giorni passati di avvicinare alcuni personaggi del Ministero degli Affari Esteri e lo stesso Poincaré, per interessarli a favore della infelice Armenia e per far loro presente quali (sarebbero) stati a riguardo di essa i desideri della Santa Sede. Dai colloqui, per altre, avuti con i personaggi suindicati e specialmente con l'"esperto" ch'era stato incaricato di preparare il "materiale" che aveva attinenza alla questione Armena, avevo riportato l'impressione ed il dubbio che forse la questione non sarebbe stata risolta secondo i principi dell'equità e della giustizia e cioè nel senso della costituzione di un "foyer" armeno indipendente.

Mi risulta, in realtà, da fonte sicurissima ma che non appena la detta questione fu posta sul tappeto, M. Poincaré si mostrò assai freddo a riguardo degli Armeni e insistendo sul fatto ch'essi ormai rappresentavano una popolazione assai ridotta, propose che la Conferenza si limitasse a statuire per essi quelle garanzie di



2041

M. Bonaventura Curci
A. Affo
Parigi

Ho regolarmente ricevuto
il Rapporto della S. V.
Alma e Roma n. 804, in
data 25 u. s., riguardante
la Conferenza per l'Oriente.

10 Aprile 1922

Nel ringraziato della copione
e interessanti notizie rinvia-
tami, prefitto dell'occasione
per augurare per altri!



ricevimento dei Rapporti n.
812 e 815, 818, in data 26,
e 27 e 28 u. s. e dei rispettivi
Allegati.

Mi volgo per favore
dell'incontro

2041

8 IV 1922

Il ministro inglese mi assicura
che l'opinione pubblica in Inghilterra
è contraria al movimento Sionista
perché, a causa della troppa che si
debbono mantenere in Palestina,
mi chiedo che un colto costi
al contribuente 33 sterline al -
l'anno.



Receiv
1463

THE TIMES 26 Aprile 1922

Lord MILNER ha dato al nostro corrispondente di Parigi relazione delle impressioni ricevute nella sua recente visita alla Palestina. Sopra tutto ,egli è fiducioso

Soprattutto egli riguarda la Palestina come una terra di grande avvenire economico che sotto una moderna amministrazione, ed una saggia applicazione delle risorse tecniche, può essere messa in grado di sostentare ben più che la sua presente popolazione di 700000 anime.

Lord Milner nota ,poi, che la scontentezza è largamente diffusa e che questa scontentezza è dovuta in gran parte, al modo di fare e di parlare degli estremisti, che interpretano la dichiarazione di Balfour in un senso per quale il popolo britannico non può assumere responsabilità.

Lord Milner dice che non vede ragione per cui la Palestina debba essere un peso per i contribuenti inglesi. ~~##~~

La sola ragione sta nel fatto del movimento Sionista sul quale il nostro corrispondente speciale, Mr. Groves, ed anche A. Vaddy hanno recentemente richiamato l'attenzione.

I discorsi di estremisti sono avvalorati, ~~aghi=eeeh#~~, agli occhi della popolazione indigena, dallo stato di speciale privilegio politico della Commissione Sionista che, ~~co=~~
^{per} ~~me~~ rappresentando un partito o setta in giudea, agisce tuttavia come una specie di governo ausiliare, con indefini-



tà di intervenire nell'amministrazione. La posizione del Sionismo e dei Giudei in generale in Palestina, è danneggiata dai privilegi eccezionali accordati alla Commissione Sionista. Noi abbiamo già detto che simpatizziamo con le aspirazioni spirituali dei Sionisti. Vi è qualche cosa in essi che è profondamente ~~erivite~~ simile alla smania di molti errabondi sulla terra che non vi hanno una stabile patria ma che ne cercano una, per andarvi. Per questa ragione noi ci rammarichiamo che il Sionismo sia stato rimpicciolito in una questione politica.

Per i giudei educati nella loro tradizione religiosa, la Palestina è un simbolo e un sogno. ~~E'~~ E' qualche cosa di più grandioso e di più ampio ~~che~~ che il piccolo angolo del Levante, che, con la sua popolazione Araba, è diventato, un problema di politica moderna dell'impero Britannico. ~~E'~~ doloroso che nel movimento sionista l'eccitante aspirazione verso un sempre lontano ideale sia stato confuso con un ristretto problema locale. Quel che la moltitudine dei giudei desidera è non già la piccola città ora dominata dalla moschea di Omar, ma una Memoria che è stata spiritualizzata in una eterna speranza, la Gerusalemme che è in alto e che è libera, la Gerusalemme aurea le cui mura stanno, radiose col cantico.

Il problema pratico della Palestina per la soluzione del quale ~~ques-~~ ^{l'hykhilla} ~~ta regione~~ ^{responsabile} è ~~la interessata~~, è una cosa del tutto differente dal problema spirituale dei Giudei, che è stato materializzato nel Sionismo politico, sia nel tempo che nello spazio, ~~per~~ e portato in un superfluo conflitto con le rivendicazioni ed aspirazioni locali.



Di queste locali rivendicazioni ed aspirazioni il nostro paese deve tener conto in virtù del suo mandato sulla Palestina, ed anche in vista del riflesso nella politica della Palestina nel gran mondo islamo e di lingua araba. Per questa ragione, una via fuori del presente dilemma deve essere seguita nella eliminazione del sionismo politico in Palestina e nell'abolizione di quei privilegi politici della commissione sionista, che la fanno apparire come un secondo governo, e conferma la credenza che essa introduca la dominazione di una minoranza politica.

Tale problema deve essere ricondotto nelle sue pratiche ed attuali dimensioni risolto col provato metodo dell'imparziale amministrazione Britannica. Allora e solo allora, sarà possibile di rimuovere l'attuale timore di complicazioni che impone al popolo Britannico un grave peso.



